

13 SETTEMBRE 2015 – 16° DOPO PENTECOSTE – PROVERBI 1,20-33

past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

davanti a noi sta la *saggezza*. La *saggezza*. Non sta dentro di noi. Ma all'infuori di noi. Davanti a noi. Non sta dietro di noi, alle nostre spalle. Ma davanti a noi. Non sta nel passato, ma nell'avvenire. Davanti a noi sta la *saggezza*. Per raggiungerla dobbiamo fare un passo in avanti.

La *saggezza* sta davanti a noi come una persona. Una donna. Bella e saggia.

Chi è quella donna che si chiama *saggezza*? Nella letteratura sapienziale della Bibbia ebraica troviamo tracce della sua biografia: è la Figlia diletta di Dio, la regina che sceglie i governanti che porta ricchezza e successo, la maestra che istruisce, la guida provvidenziale del popolo, il disegno di tutta la creazione, la nuova creatrice, la Parola divina, la voce di Dio. Ecco la donna che si chiama *saggezza* che ora sta davanti a noi. La Signora *saggezza*.

Qui stiamo di solito davanti al Signore, il Figlio diletto di Dio, il re, il maestro. Oggi sta davanti a noi come nostra Signora, Figlia diletta di Dio, nostra regina, nostra maestra. E ci parla. E' la prima volta che ci parla in prima persona. Che esige una risposta in prima persona. La *saggezza* ci parla. Anzi, *grida*. Non ce l'aspettavamo: la *saggezza* che grida. La *saggezza* pensavamo parlasse con *saggezza*, cioè piano, personalmente, privatamente. No, la *saggezza* grida. Cioè ad alta voce. La *saggezza* non è solo per me ma anche per te, per tutti. Non è per me, per montarmi la testa. Per arricchire me, per procurarmi successo e prevalere sugli altri. La *saggezza* è per tutti. Pubblica. Pubblicamente *fa udire la sua voce per le piazze, negli incroci affollati, all'ingresso delle porte, in città*.

Qui non siamo "fra noi", in un luogo privato, incontri e insegnamenti segreti, per apprendere cose che ci rendono più belli e saggi di altri con la puzza della *saggezza* religiosa sotto il naso. Qui siamo in un luogo pubblico. Un luogo come tutti gli altri, accessibile per tutti. Un luogo dove parla, anzi chiama la donna sapienza, *saggezza*.

E, a prima vista, non è simpatica né diplomatica: ci chiama *stolti*, persone innamorate della stoltezza che non frenano le loro emozioni, non frenano i loro discorsi. E ci chiama *beffardi*, persone stanche, ciniche, arroganti e litigiose. Persone convinte di non dover ascoltare nessuna donna *saggezza*, perché ce l'hanno già come una merce o una proprietà acquisita e gelosamente custodita, dentro di noi, nella nostra tradizione, nella nostra storia. Nei confronti dell'oggi diventiamo ironici, sarcastici, *beffardi*, anzi *stolti*. Appunto, con la puzza della *saggezza* religiosa sotto il naso.

Sono parole dirette, dal tono profetico, ma effettivamente non è solo l'aria che si respirava 2300 anni fa, in epoca persiana, quando si cercava di invitare a impegnarsi nei luoghi pubblici, e specie nelle scuole, a cogliere l'opportunità di un'istruzione che promuova la vita. Facilmente, dopo una grande esperienza quale quella della catastrofe dell'esilio babilonese, si rischia di non andare avanti, di rimanere nel passato, schiavi del proprio passato, della propria esperienza, della propria tradizione, della propria *saggezza*. Facilmente si instaura un clima distaccato dall'oggi, dalle persone che incontriamo oggi, un clima irrealistico, ironico, sarcastico, cinico, arrogante, litigioso, insomma, beffardo e stolto.

Un'aria, ecco la puzza della *saggezza* religiosa sotto il naso, che si respira spesso anche oggi. Una mancanza di un clima di serena insegnabilità. E non solo nelle chiese. Tutti sanno già tutto di tutti. Siamo sapientoni, ma non sapienti. I greci sono così, ma non ho mai parlato con un greco in vita mia. Quando mi capita di tornare in Germania: quante stoltezze si sentono sugli italiani. E in Italia: continuamente qualcuno mi insegna qualcosa dei tedeschi, senza aver imparato una parola in

tedesco e tantomeno aver passato del tempo in Germania. Tutti i giorni sentiamo giudizi sommari sugli immigrati, che sono così o così, persone tutte con storie e provenienze diverse. E tutto ciò in un clima di sazietà di propri consigli, di autocompiacimento e inconsapevolezza, arrogante e litigioso, cinico e sarcastico, beffardo e stolto. Tutti sanno tutto di tutti. Siamo pieni di informazioni, letteralmente sapientoni, possiamo trovare qualsiasi informazione, possiamo sapere tutto, ma non abbiamo maestri. Non ascoltiamo la nostra maestra. La Signora *saggezza*. Il suo Spirito e le sue parole.

E il suo Spirito lo troviamo nelle sue parole: *il timore di Dio*. Il cuore, il principio di ogni sapienza. *Il timore di Dio*.

Albert Schweitzer, quel medico, teologo, musicista alsaziano, che 50 anni fa morì a Lambarene in Gabon, parlava del *timore della vita*. Gliel'aveva insegnato la medicina, la teologia, la musica organistica bachiana, l'Africa, la culla dell'umanità: tutte quelle persone belle e sagge che ha incontrato lungo il suo cammino gli hanno raffinato la comprensione, la condotta, gli hanno insegnato il *timore della vita*, ovvero il *timore di Dio*.

È così facile ricadere nell'essere beffardi e stolti e non fare nessun passo in avanti. Ma ora, davanti a noi, sta una donna bella e saggia e ci chiama a seguirla, a farci guidare da lei. E' la via più difficile. Perché è faticosa. Bisogna imparare. Il male si fa. Ma il bene si impara. Il male ti piomba addosso come una tempesta, ti spaventa, ti fa paura. Il bene ti prepara. A non soccombere sotto i colpi della vita. A stare al sicuro in tempi agitati, a vivere tranquilli, senza paura di nessun male. *Tu sei con me, il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza*. Tu *saggezza*, tu, voce di Dio.

Tu stai davanti a me come una persona. Mi richiami, mi correggi, perché mi ami. La donna *saggezza* ama l'uomo. La *saggezza* non la si può avere. La si può solo incontrare, accogliere, affezionarsi. Alla persona che ci sta davanti. In Cristo Gesù.

Amen.